

GENTE QUESTO MICROTELEFONINO HA UNA CLIENTELA PARTICOLARE: I DETENUTI

SUPERA OGNI CONTROLLO, HA LE DIMENSIONI DI UNA PILA STILO. LO CHIEDONO I BOSS IN CARCERE. PER DARE ORDINI



PIÙ PICCOLO DI COSÌ...
Il Long Cz-J8 accanto a un iPhone il quale, al confronto, sembra un gigante. Il display lillipuziano è un decimo di quello dello smartphone.

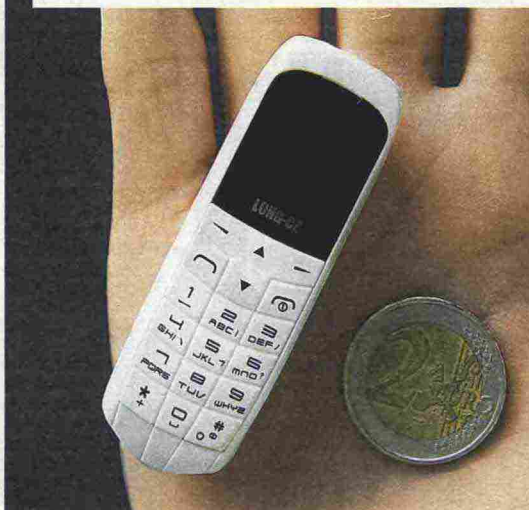
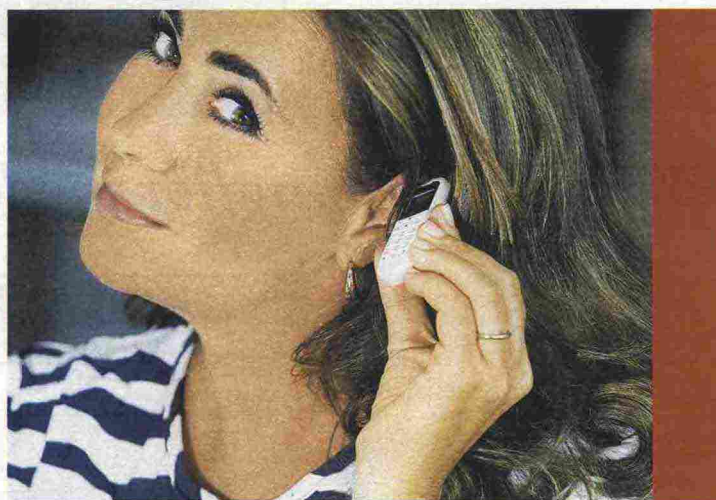
È il cellulare da cella LA GUARDIA NON LO TROVERÀ

di Francesco Gironi
foto Dante Valenza

A Ivrea l'hanno trovato in una cella, nascosto nella sbarra di sostegno di un letto. Nel carcere minorile di Nisida, a Napoli, stava tra le imbottiture della federa. A Bellizzi, vicino Avellino, lo tenevano in una nicchia ricavata nella suola delle scarpe. A Orvieto ne avevano imboscato uno nelle mutande. A Bergamo in un pacco di brioches. E ne hanno rinvenuti anche a Biella, Sanremo e Cassino. Cellulari. Che i detenuti usano, nella migliore delle ipotesi, per chiamare i congiunti ma più probabilmente per tenere i contatti con i complici e i boss, o anche come strumento di potere nel mondo delle carceri: telefonate in cambio di favori o protezione. Nel 2017 è di 337 il numero totale di cellulari e sim ritrovati nei 190 istituti italiani, quasi due per ogni carcere, il 58 per cento in più rispetto al 2016.

Ma è così facile far entrare un cellulare in carcere? Con i nostri non riusciamo a superare qualsiasi metal detector e talvolta è difficile pure sistemarlo nella tasca dei pantaloni. La risposta è semplice: miniaturizzazione. Perché se il telefonino misura meno di sette centimetri per poco più di due, è spesso un solo centimetro e pesa 18 grammi, tutto è più semplice. Significa aver tra le mani un oggetto delle dimensioni di una batteria di un telecomando, più piccolo di un accendino. Insomma, chiunque riuscirebbe a nascondere. Se poi aggiungiamo il fatto che - dichiarazione dei produttori - è praticamente tutta plastica, rilevarlo con un metal detector è quasi impossibile. ▶

L'HANNO TROVATO NELLE SCARPE E NELLA BIANCHERIA INTIMA



UN VERO GIOIELLINO
La nostra collega Sabrina Bonalumi si è prestata per una divertente dimostrazione: volendo potrebbe nascondere J8, più piccolo di un'orecchia, tra i suoi bellissimi capelli. A sinistra, il gioiellino al confronto con una moneta. A proposito, il microcellulare costa all'incirca 25 euro.

GENTE 29

IL CELLULARE CHE PIACE TANTO AI DETENUTI: SI NASCONDE OVUNQUE

A questo punto potremmo anche pensare che un oggetto del genere non possa che arrivare dai laboratori di Q, fornitore di ogni diavoleria di 007. Affatto. Il Long Cz-J8, questo il nome del micro telefonino, è a disposizione di chiunque: su Amazon lo si compra per meno di 25 euro. *Gente* lo ha acquistato e, con qualche preconetto (in fondo sa tanto di cineseria), lo ha provato, nella convinzione che così piccolo non potrebbe mai funzionare. E invece...

Arriva in redazione in una scatoletta da mazzo di carte. Leggi: *Three in one* (in inglese, tre in uno) e *99,99% plastic boss phone* (telefono del boss, al 99,99% di plastica). Insomma, non tentano neppure di nascondere: è il telefono dei boss. Lo carichi in mezz'ora, e quando lo accendi una musicchetta da carillon ti dà il benvenuto. È in inglese, ma puoi anche modificare il menu e scegliere l'italiano anche se la traduzione non è il massimo. Il menu con le funzioni fa tornare indietro nel tempo, agli anni dei primi cellulari, con lo "sblocco" che si comanda premendo il tasto in alto a sinistra e l'asterisco (ricordate i vecchi Nokia?). Comunque, non dobbiamo pensare di poter

fare un qualche affidamento sul display: misura 0,6 pollici, un decimo di uno smartphone dell'ultima generazione. Però a noi interessa telefonare. E funziona. Cioè: comporre un numero telefonico o scrivere un messaggio non è proprio cosa facile a meno che tu non abbia dita come stuzzicadenti, ma con un po' di pazienza problemi non ce ne sono; se la pazienza poi venisse meno ci si può aiutare con una penna. Abbiamo anche a disposizione una rubrica

I SECONDINI CHIEDONO STRUMENTI PER POTER INDIVIDUARE APPARECCHI COME IL J8, RIDOTTISSIMI E TOTALMENTE IN PLASTICA

con la possibilità di memorizzare 250 numeri. Non è tutto, perché il J8 ha anche una radio incorporata e, soprattutto, ha la funzione Bluetooth per collegarlo "senza fili" a un vivavoce. Una chicca. Visto che così piccolo potrebbe essere tranquillamente scambiato per un auricolare, nella confezione del J8 c'è anche un gommino da auricolare e un archetto: il gommino si fissa al retro del cellulare e con l'archetto lo si può mettere all'orecchio così si parla con le mani libere (ma per comporre il numero biso-

gna staccarlo e schiacciare i tasti, non c'è alcun comando vocale).

Insomma, almeno per chi è ospite delle patrie galere non c'è di meglio. Dobbiamo preoccuparci? Gli agenti della Polizia penitenziaria chiedono strumenti per poter individuare anche questi apparecchi. **Mauro Palma**, garante nazionale per i detenuti, avverte: «Occorre fare una distinzione: da un lato c'è chi vuole comunicare con l'esterno per continuare a delinquere, dall'altro chi

vuole tutelare i propri affetti familiari». Secondo una legge del 1976, ogni detenuto di media sicurezza ha a disposizione 10 minuti di telefonata a settimana verso un singolo destinatario e di recente le Camere hanno respinto la richiesta di portare il limite a 20 minuti. Ma intanto in Francia è stata appena approvata una legge per dotare di telefoni fissi le 50 mila celle delle 178 prigioni del Paese. Con grande disappunto, immaginiamo, dei produttori del Long Cz-J8.

Francesco Gironi